



*Enigmi coreani* è l'indovinato titolo scelto per questo volume, che raccoglie due romanzi brevi di Yi Ch'ongjun, importante voce della scena letteraria coreana della seconda metà del Novecento. In entrambi affronta uno dei temi centrali della sua riflessione: la ricerca della libertà in un contesto di oppressione.

Non si trattava di una speculazione puramente teorica per Yi Ch'ongjun e gli altri autori della sua generazione, che vissero con un profondo senso di lacerazione tutte le stagioni politiche attraversate dalla Corea del Sud: l'alternarsi di regimi dittatoriali e di movimenti di aspirazione democratica dalla vita breve finì per fermentare in un sentimento di impotenza. Come molti autori, Yi Ch'ongjun espresse la sua visione critica attraverso l'attività letteraria, essendo preclusa la strada dell'opposizione aperta.

Adottò, sia per una precisa scelta stilistica che per necessità, uno stile mai troppo esplicito, anzi a tratti quasi ermetico, che obbliga il lettore ad interrogarsi sul senso delle parole dell'autore, cercando sottotraccia indizi ed allusioni.

La sottomissione volontaria all'arbitrio dell'autorità è il tema affrontato da Yi Ch'ongjun ne *Il profeta*. Quando la nuova proprietaria di un locale notturno obbliga personale e clienti a nascondere il proprio volto dietro delle maschere, la novità è accolta con una certa diffidenza; ben presto però gli avventori si ricredono:

quello mascherato diviene una sorta di mondo parallelo all'interno del quale possono dimenticare per qualche ora pensieri e preoccupazioni. «Nessuno voleva ricordare e neanche menzionare i fatti accaduti quando erano mascherati, come se fossero fatti totalmente estranei. Tutti così si sentivano a proprio agio. E quanto più tale separazione diventava chiara, tanto più riuscivano a divertirsi e a sentirsi liberi, dopo le ventidue, nel mondo delle maschere.» (pp. 42-3)

Tutti sono disposti a pagare il prezzo della sottomissione ai capricci crudeli della signora Hong; tutti meno Na U-hyōn, che con una delle sue misteriose profezie rischia di infrangere l'equilibrio del mondo delle maschere.

*L'isola di Iō* affronta il tema della libertà decentrando il punto di vista sull'isola meridionale di Jeju, geograficamente periferica e storicamente marginale nelle vicende coreane. Approdato a Jeju per comunicare ai familiari la scomparsa di Ch'ōn Nam-sōk, giornalista al seguito della spedizione esplorativa di cui faceva parte, il sottotenente Sōn U rimane invischiato in una indagine per chiarire la dinamica della vicenda. La storia personale di Ch'ōn Nam-sōk si intreccia con il mito dell'isola di Iō, un altrove immaginario reso tanto più necessario dall'asprezza della vita su Jeju. È possibile che il giornalista abbia cercato volontariamente la morte? Sotto la scorza di scetticismo poteva celare il bisogno di credere nell'isola di Iō? O magari gettandosi fra le onde ha raggiunto veramente quell'isola fantastica? Come ne *Il profeta*, Yi Ch'ongju non segue un percorso lineare; non offre risposte, ma sprona il lettore alla riflessione autonoma spiazandolo con elementi nuovi, che rendono ad ogni aggiunta più complessa e sfaccettata la vicenda.

Dello stesso autore ObarraO ha pubblicato anche *Interno coreano con sequestro*.

Giuliana Lusso